

CURIOSITÀ. Paolo Virzì ha girato uno spot pubblicitario. E si parte dalla Liberazione

«Io e Loche partigiani della Coop»

«Dove lo mettete, vicino all'articolo sulle inchieste di Nordio?». Scherza Paolo Virzì, il regista livornese della *Bella vita* che ha girato per i 50 anni della Coop un filmino di 20 minuti intitolato *La leggenda del socio fondatore*. Pier Francesco Loche, nei panni di un partigiano un po' cialtrone, racconta come nacque a Piombino il 25 febbraio '45 il primo spaccio proletario. A settembre Virzì girerà *Commedia sul mare*, con Orlando e la Ferilli.



I partigiani di «La leggenda del socio fondatore»

Paolo Barlettani

MICHELE ANSELMI

ROMA. Scendono in sei verso Piombino, lacerti ma felici, brandendo mitra e moschetti, guidati da un capo-partigiano un po' cialtrone con la faccia di Pier Francesco Loche. «Andiamo verso la città liberata dal gioco nazifascista», recita con voce solenne, da manifestazione dell'Anpi, ma quel grido festoso ricorrente «Hi Ho!» appartiene più ai sette nani di Disney che alla retorica partigiana.

Si chiama *La leggenda del socio fondatore* (Joseph Roth non se ne avrà a male) ed è un filmetto promozionale di 20 minuti che Paolo Virzì, livornese doc, ha realizzato in assoluta libertà per festeggiare i 50 anni della Coop. La quale, anzi la mano chi lo sapeva, nacque proprio da quelle parti, il 25 febbraio del 1945, per iniziativa di alcuni partigiani e contadini. «In città non c'è nulla da mangiare, le botteghe sono vuote, bisogna organizzare uno spaccio proletario», annuncia ancora il comandante partigiano

Loche, mentre al gruppo dei sei uomini si unisce una valerosa «staffetta» in bicicletta, Annina detta Anna. Con sé portano un carrello pieno di generi alimentari, uova, formaggi, polli, patate: «Tutto a una lira», perché così impone la democrazia.

Promosso dalla Coop Toscana-Lazio, il filmino è uno spiritoso spot d'autore che il regista di *La bella vita* e il comico di *Tunnel* hanno deciso di girare volentieri. A costo praticamente zero: due giorni di riprese, una quindicina di milioni in tutto (tra nastri e affitto delle telecamere). Purtroppo non lo si vedrà in televisione, perché la Coop ha deciso di spedirlo ai suoi soci in confezione regalo o al massimo di mostrarlo in circuito chiuso in qualche supermercato della catena. La pubblicità vera e propria della casa è affidata a Peter Falk o a Woody Allen, ma chissà che questi partigiani sciacati e stupefatti non facciano più simpatia delle bi-

stecche postmoderne apparecchiate dal regista newyorkese.

Paolo Virzì, già al lavoro sul suo nuovo film, si mostra sorpreso della «fuga di notizie». «È una cosetta, fatta per gioco e per affetto. Mi avevano proposto di fare un documentario sulla nascita della Coop, ma non me la sentivo. Così è nata l'idea di questi partigiani che scendono a valle per fondare «La Proletaria», racconta il regista. Il quale ha impresso al filmetto un tono scanzonato e solidale, immaginando che nel finale quegli stessi partigiani, non più in bianco e nero, irrompono in un moderno supermarket della Coop: dove si ricollocano, si cambiano d'abito e controllano il volume e la qualità degli affari. Un'innocente strizzatina d'occhio alle vicissitudini giudiziarie recenti? «Diciamo la verità, Nordio ha scoperto una cosa che tutti conoscevano. E cioè che la sinistra ha contato per anni su fonti di finanziamento che venivano dalle

cooperative «rosse». Come si fa a stupirsi? Gli altri partiti avevano forme di finanziamento ben più turpi».

Pa piacere sapere che i veri soci fondatori hanno riso di gusto vedendo lo spot di Virzì, senza sentirsi presi in giro da quei partigiani in stile armata Brancaleone capitanati da un comico sardo. «Prima o poi lo farò un film vero sulla Resistenza, ma non so bene cosa raccontar», ammette Virzì. «Potrebbe essere una fantasia tipo *Visitatori*, con dei partigiani rimasti congelati per 40 anni sul Monviso che sbucano nella realtà odierna. Uno di essi diventa un *anchor-man*, un altro il leader di un cartello elettorale». Oppure? «Oppure, potrei raccontare la storia di un'attricetta amante di un gerarca sequestrata dai gappisti, il fascista la molla e quei poveretti, nel frattempo affezionalisi alla donna, alla fine devono fucilarla». Ma Virzì non vede male

neppure l'ipotesi di un film comico con Villaggio e Abatantuono, magari da fare uscire a Natale. «Per bucare quella crosta di indifferenza e ignoranza che separa da sempre giovani e Resistenza».

Per ora, smaltito il gustoso cesto regalo inviato dalla Coop, il cineasta toscano sta dando gli ultimi ritocchi al copione del suo nuovo film, scritto con Francesco Bruni, che comincerà a girare a fine estate. Titolo provvisorio: *Commedia sul mare*. «È una farsa esistenzial-antropologica ambientata in una settimana di ferragosto. Una cosa tra Vanzina e Cecchi», teorizza Virzì, che si è assicurato per ora la partecipazione di Silvio Orlando e Sabrina Ferilli. Ma l'ultima parola è per la Coop. «Mi piace pensare che il concetto di riserva indivisibile, cioè niente profitti ma investimenti, resti il valore portante di quell'esperimento. Nonostante le inchieste e gli arresti, io ci credo ancora».

Primefilm

Le esche di Tavernier

DA BERLINO NE PARLAMMO molto male. L'Orso d'oro, vinto più per motivi di prestigio geopolitico che per meriti reali, ci aveva lievemente scocciati. Inutile dire che confermiamo al 90 per cento il nostro dissenso nei confronti dell'*Esca*, ma saremmo bugiardi se non ammettessimo che, visto al di fuori di un contesto festivaliero, il film di Tavernier acquista una sua «normalità» che lo rende più tollerabile. Come dire: non un film da festival, men che meno un film da Orso d'oro (nemmeno nella modesta edizione '95 della Berlinale), ma sicuramente un'opera che nelle uscite medie di una stagione media ci può anche stare. E ora, eccolo dunque in Italia, scelto tra l'altro (assieme al dittico Wenders/Kaurismäki) per inaugurare la nuova multisala romana Intrastevere. Poi, è ovvio: Bertrand Tavernier ha fatto ben di meglio. Senza tornare ai tempi antidiluviani dell'*Orologio di Saint-Paul* o di *Il giudice e l'assassino* (rispettivamente 1974 e 1976: restano i suoi film migliori), nell'ambito del genere *polar* era assai più riuscito il discusso *L.627*, cronaca di una giornata qualunque in un distretto di polizia di Parigi. Qui, Tavernier rimane nel genere, ma abbandona i toni semi-documentaristici per puntare all'apologo. Non si giustifica altrimenti l'interesse per un gruppo di giovani parigini che programmano una serie di delitti ad esclusivo scopo di lucro.

L'esca
Tit. orig. L'appel
Regia Bertrand Tavernier
Sceneggiatura B. Tavernier
Colo. A. Choquet
Fotografia A. Choquet
Nazionalità Francia, 1995
Durata 113 minuti
Personaggi ed interpreti
Nathalie Marie Gillain
Eric Olivier Sitruk
Bruno Bruno Putzulu
Roma: Intrastevere

Tavernier e la sua sceneggiatrice, l'ex moglie Colo, si ispirano a un fatto di cronaca, ma naturalmente vogliono «denunciare il vuoto di valori delle nuove generazioni... Ci riscuono? Forse sì, ma senza coinvolgerci neppure per un istante, e senza comunicarci il senso di orrore e di tragedia che una simile gioventù «alla Pietro Maso» dovrebbe trasmetterci. L'*Esca* del titolo è Nathalie, graziosa fanciulla che nei piani di Eric e Bruno - i due intollerabili coatti a cui si accompagna - dovrebbe attirare in trappola ricchi

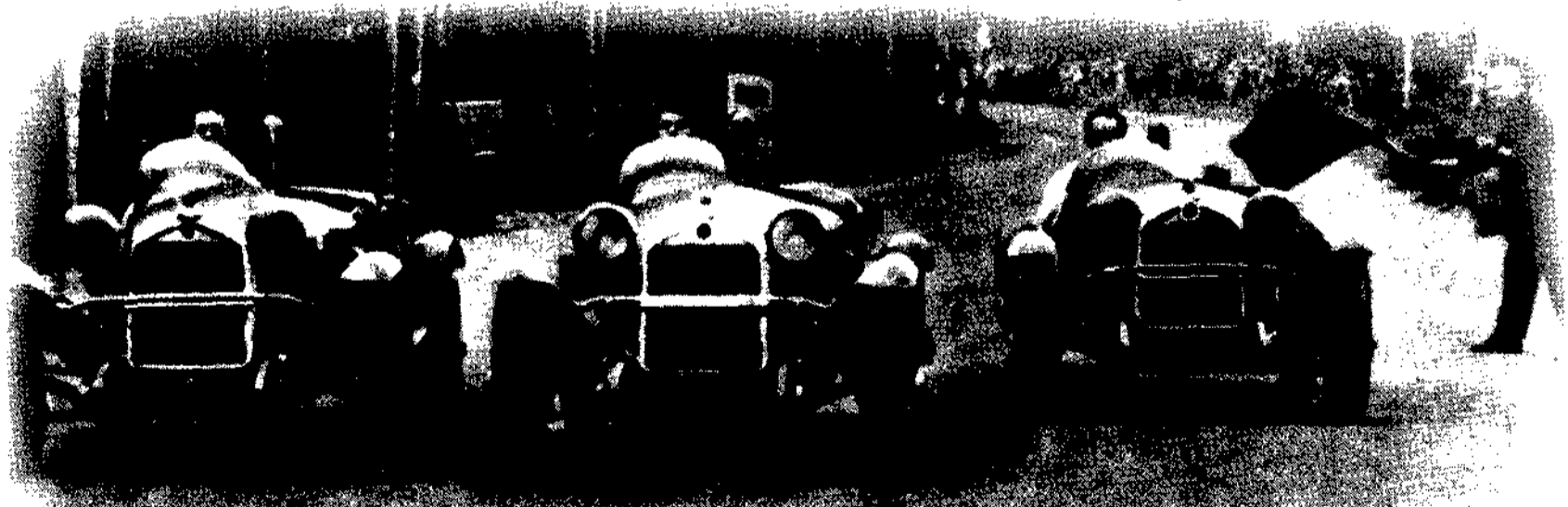
babbioni, che poi i due ragazzotti si incaricheranno di accoppiare. Siccome i tre sono non solo criminali, ma anche tonti, non è azzeccano una (almeno inizialmente...). Il loro sogno, assai risibile, è di mettere insieme dieci milioni di franchi e fuggire negli Usa «per aprire una catena di negozi di moda». Ora, è vero che di deficienti è pieno il mondo, ma è altrettanto vero che *L'esca* paga in modo pesante il pedaggio che costituisce il vero «rischio» di questi film: se metti in scena personaggi odiosi, devi trovare una chiave o per renderli affascinanti, o per trasformarli in simboli del Male.

Tavernier non riesce a fare né l'una né l'altra cosa. E finisce per confezionare un film nervoso, dallo stile scattante, ma profondamente irritante, in cui la «condanna» di questi adolescenti allo sbando nasce solo dalla loro antipatia, non dalle ragioni profonde (psicologiche e, signori, sociali) del loro comportamento. Nelle interviste, poi, afferma che il suo è un film morale mentre *Assassini nati* di Oliver Stone è «istigazione fascista alla violenza». No comment. Il verdetto: Bertrand Tavernier è condannato a vedersi il film di Stone ininterrottamente, per 48 ore di seguito, stile «cura Ludovico» di *Arancia meccanica*; e, in seguito, a fare subito un altro film, possibilmente bello. In passato ha più volte dimostrato di essere capace.

(Alberto Creppi)

La storia dell'auto italiana parte domani. In edicola.

BARBARA GUARDIA SABBIO



DELLA
UNIPORT APERTURE
STORICHE, CON I PARTI
PRIMI IN TUTTA LA
CONFESSIONARIE
ALFA ROMEO, LANCIA,
INNOCENTI,
MASERATI, FIAT.



Parte Collezione Italia, la grande festa dell'auto italiana nata dalla collaborazione tra un grande quotidiano come «La Stampa» e l'esperienza unica nel mondo dell'automobile di Alfa Romeo, Lancia, Innocenti, Maserati, Ferrari e Fiat. Oggi, siete inviti

tati a un'aperta storia con giochi e bellissimi premi, dall'Alfa Romeo Spider e GTA alla Lancia K, dalla Maserati Quattroporte a Fiat Lancia, dal Coupé Fiat alla Ferrari di Formula 1 1981, più migliaia di altre sorprese. «La Stampa»

RAVIAGGIO - 10 GIORNI
LA STAMPA
CONTIENE IN EDICOLA
OGNI GIORNO UN FASCICOLO
DA COLLEZIONARE
IN OMAGGIO CON «LA STAMPA».



GIÀ DALLA PRIMA USCITA
IL RACCOLTORE DEI
FASCICOLI IN EDICOLA
A TRE GIORNI.

DOMANI
CON LA PRIMA USCITA
IL PRIMO E IL SECONDO
FASCICOLO. L'ALFA ROMEO
IL RACCOLTORE DEI FASCICOLI.



vi aspetta in ogni Concessionaria, con un regalo stesso per tutti: l'Album per la fantastica raccolta delle figurine. Da domani Collezione Italia è anche in edicola, con un'opera originale in 40 fascicoli da collezionare dal lunedì al sabato, con i personaggi e i modelli auto-

mobilitati italiani che hanno fatto la storia degli ultimi cento anni. Anche le figurine sono in omaggio insieme ai fascicoli con «La Stampa». Ne troverete sei ogni giorno sempre diverse, in ogni fascicolo per completare l'Album senza rischio di doppioni.

